Hiv, esperti: â??Con strategie long-acting obiettivo infezioni zero raggiungibileâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? La disponibilitÃ di nuove strategie preventive e terapie long-acting puÃ² contribuire a contenere lâ??infezione da Hiv, agendo sullâ??aderenza al trattamento, sia in ambito preventivo che terapeutico. Sono i contenuti principali su cui si sono confrontati oggi a Roma gli esperti che hanno partecipato allâ??evento â??Ist â?? Hiv Call 2025: quali opportunitÃ di gestione e prevenzione per lâ??emergenza sanitaria silenteâ??, organizzato da Cencora-Pharmalex con il patrocinio dellâ??Istituto superiore di sanitÃ , della SocietÃ interdisciplinare per lo studio delle malattie sessualmente trasmissibili (Simast), della SocietÃ italiana delle malattie infettive e tropicali (Simit) e di Federchimica Assobiotec, con il contributo non condizionato di ViiV Healthcare Italia.

In Italia lâ??Hiv rappresenta oggi unâ??epidemia silenziosa, di cui si parla troppo poco, sottolineano gli organizzatori in una nota. CiÃ² Ã¨ dovuto principalmente alla scarsa informazione che porta a diagnosi tardive e ritarda ulteriormente la possibilitÃ di contrastare al meglio la diï¬?usione del virus. Nel nostro Paese si stimano 163mila persone con Hiv, di cui 15mila non diagnosticate. Secondo i dati dellâ??Iss, nel 2024 sono state segnalate 2.379 nuove diagnosi, pari a unâ??incidenza di 4 ogni 100mila residenti. Le incidenze piÃ¹ alte (maggiori o uguali a 4,5 casi per 100mila residenti) sono state osservate nel Lazio, in Toscana e in Emilia Romagna. Le persone che hanno scoperto di essere Hiv-positive nel sono maschi nel 79% dei casi. Lâ??etÃ mediana Ã¨ di 41 anni, piÃ¹ alta nei maschi (41 anni) rispetto alle femmine (40 anni).

In questo scenario, lâ??evoluzione e lâ??innovazione terapeutica rappresentano una grande speranza per le persone a rischio di contrarre il virus e per le persone giÃ sieropositive, in grado di ridurre significativamente il rischio di infezione cosÃ¬ come gli esiti gravi, rendendo lâ??Hiv una condizione cronica curabile. Secondo Unaids, entro il 2025 lâ??86% delle persone positive al virus dovrebbe raggiungere una carica virale non rilevabile e il 95% delle persone a rischio dovrebbe avere accesso alla profilassi pre-esposizione (PrEP).

Lâ??evento â?? prosegue la nota â?? ha rappresentato unâ??importante occasione di confronto tra clinici, istituzioni e associazioni di pazienti, focalizzato su innovazioni terapeutiche e sfide della prevenzione dellâ??Hiv grazie a trattamenti innovativi che garantiscono risultati eccellenti quando la diagnosi Ã¨ tempestiva.

â??Un recente studio clinico ha dimostrato che oltre il 90% dei pazienti preferisce passare alla terapia iniettabile long-acting dopo un primo trattamento orale, questo perchÃ© consente loro piÃ¹ libertÃ nella quotidianitÃ , allontanando cosÃ¬ anche il ricordo stigmatizzante di malattiaâ?•, spiega Massimo Andreoni, direttore scientifico della SocietÃ italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e componente Consiglio superiore di sanitÃ . â??Strategie preventive e di trattamento long-acting â?? aggiunge â?? favoriscono una maggiore aderenza al trattamento, riducono il rischio di fallimento della terapia e aumentano lâ??eï¬?cacia della prevenzione dallâ??infezione. Noi medici, quando possibile, dobbiamo offrirla alle persone con Hiv. Lato prevenzione, la profilassi pre-esposizione deve essere vista come strumento di prevenzione alla portata di tuttiâ?•. Le linee guida aggiornate dellâ??Organizzazione mondiale della sanitÃ sottolineano lâ??importanza di rendere la long-acting PrEP ampiamente disponibile, riconoscendone il ruolo essenziale nella tutela della salute pubblica.

â??Il ministero della Salute ha recentemente presentato il nuovo Piano nazionale di interventi per la prevenzione delle infezioni da Hiv, delle epatiti virali e delle infezioni sessualmente trasmesse (Ist) per il quinquennio 2024-2028 â?? afferma Maria Rosaria Campitiello, capo Dipartimento della Prevenzione, della ricerca e delle emergenze sanitarie del ministero della Salute â?? Si tratta di un documento programmatico che punta a rafforzare le strategie di prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico, in linea con gli obiettivi dellâ??Oms per lâ??eliminazione delle epatiti virali e per il contenimento dellâ??Hiv e delle Ist entro il 2030. Una delle novitÃ piÃ¹ rilevanti del Piano Ã¨ il forte investimento sulla prevenzione combinata, sulla distribuzione gratuita di profilattici e il potenziamento della PrEP, che ancora oggi sconta forti ritardi in termini di accessibilitÃ in Italia e alla quale bisogna dare impulsoâ?•.

default watermark

Il capo Dipartimento della Programmazione, dei dispositivi medici, del farmaco e delle politiche in favore del Servizio sanitario nazionale del ministero della Salute, Francesco Saverio Mennini, aggiunge: â??Le malattie infettive e in particolare lâ??Hiv, rappresentano ancora oggi una sfida sanitaria rilevante, nonostante i progressi terapeutici. Il ministero della Salute sta lavorando a ridurre lâ??incidenza delle nuove infezioni, aumentare lâ??accesso ai test, migliorare il linkage-to-care e favorire lâ??integrazione tra prevenzione, screening e trattamento, soprattutto nei contesti di maggiore vulnerabilitÃ . Siamo consapevoli di quanto sia importante lavorare in una visione di One Health, integrando innovazione e programmazione. Nella lotta allâ??Hiv â?? evidenzia â?? Ã¨ indispensabile favorire strategie di prevenzione e trattamento che ci consentano di raggiungere lâ??obiettivo dellâ??Oms di eradicazione dellâ??epidemia da Hiv entro il 2030. Tali strategie rappresenterebbero un investimento tanto sotto il profilo economico, quanto in termini di qualitÃ di vita e complicanze evitate per i pazientiâ?•.

Per Luciano Ciocchetti, vicepresidente XII Commissione Aï¬?ari sociali, Camera dei deputati, â??Ã¨ fondamentale mantenere alta lâ??attenzione sullâ??Hiv. Per raggiungere lâ??obiettivo dellâ??Oms, la politica deve impegnarsi con forza nella prevenzione e garantire a tutti un accesso equo alle cure piÃ¹ avanzate. Solo una collaborazione autentica tra istituzioni nazionali e regionali, comunitÃ scientifica e associazioni che rappresentano pazienti e comunitÃ coinvolte potrÃ generare progressi concreti, sia per le persone a rischio sia per chi vive giÃ con il virusâ?•.

Eâ?? cruciale comprendere e riconoscere, oggi, il ruolo delle strategie long-acting â?? rimarcano gli esperti â?? perchÃ© puÃ² rappresentare un elemento essenziale di tutela della salute pubblica. â??La sezione L del Comitato tecnico sanitario (Cts) svolge un ruolo centrale nel coordinamento delle misure volte a contenere la diffusione dellâ??Hiv, nella sorveglianza della qualitÃ dellâ??assistenza sanitaria alle persone con Hiv â?? illustra Giordano Madeddu, presidente sezione L del Cts, ministero della

Salute â?? Ci occupiamo di sviluppo di progetti e terapie innovative. Per il triennio della mia presidenza contiamo di portare avanti delle azioni prioritarie incluse nel Piano nazionale dâ??azione per eradicare lâ??Hiv le epatiti e le infezioni sessualmente trasmesse. Non ultimo â?? conclude â?? promuovere lâ??implementazione della PrEP, la semplificazione del testing e il rafforzamento della gestione multidisciplinare delle persone in terapia antiretrovirale, incluse quelle piÃ¹ vulnerabiliâ?•.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Novembre 27, 2025
Autore
redazione